

3.5. Modificazioni dell'ambiente

3.5.1. Modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio

L'area oggetto di intervento è attualmente classificata in base al Piano Regolatore Generale di Offlaga, come area ad uso agricolo. I terreni presenti sul sito, in base alla classificazione fornita dall'ERSAL, sono considerati di qualità mediocre e classificati come suoli di classe II, ovvero con alcune limitazioni che riducono la scelta delle colture, oppure richiedono moderate pratiche di conservazione.

In particolare, le limitazioni legate all'uso agricolo di questi suoli sono dovute alla moderata profondità del suolo legata alla presenza di strati grossolani (ghiaioso-sabbiosi o sabbiosi) profondi fino a 1 metro, che inoltre presentano generalmente un elevato contenuto di carbonati, con lieve rischio di deficit idrico.

Pertanto il mancato uso agricolo del suolo non sembra essere elemento di elevata gravità

3.5.2. Prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali

Il progetto della Centrale si va ad inserire in un ambito territoriale fortemente caratterizzato dalla presenza antropica, l'area è interessata da secoli da sfruttamento agricolo, pertanto ha perduto ogni carattere di naturalità, i "disturbi" dovuti all'entrata in esercizio della Centrale, non sembrano quindi in grado di instaurare nuovi fenomeni degenerativi o di accelerare particolarmente quelli già in atto.

Le situazioni più critiche (qualità dell'aria, rumore, impatto paesaggistico ecc.) sono state sottoposte ad una approfondita analisi al fine di ottenere il minor impatto possibile, anche intervenendo con opere di mitigazione descritte nei paragrafi relativi ai singoli comparti ambientali o negli specifici studi allegati a cui si rimanda.

Le evoluzioni prevedibili delle componenti e fattori ambientali coinvolti non appaiono sostanzialmente diverse da quelle che potrebbero svilupparsi sul sito anche in assenza dell'opera stessa, in ragione delle limitate incidenze ambientali indotte dall'opera stessa.

L'unica evoluzione prevedibile è individuabile in una riconversione del tessuto produttivo locale che potrà essere stimolato maggiormente verso un settore agro-industriale a più elevato contenuto tecnologico, con la perdita, agli usi agricoli tradizionali, limitata al suolo coinvolto direttamente dalla presenza fisica dell'impianto.

Inoltre la sottrazione di una porzione, seppur limitata di terreno, che per consuetudine viene interessato dalla pratica dello spandimento dei liquami di porcilaia, non potrà che indurre un miglioramento significativo della qualità delle acque, superficiali e sotterranee pesantemente gravate da questa forma di inquinamento.